



Al Presidente e al direttore generale della Rai,

premesso che,

ai sensi del vigente Contratto di servizio la Rai favorisce, anche attraverso l'informazione giornalistica, lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini a essere informati;

oltre due settimane fa hanno preso avvio gli interrogatori di Salvatore Buzzi nell'ambito del processo cd. di "Mafia Capitale", cui la Rai, in particolare nelle fasi iniziali, ha dato conto nell'ambito dei propri notiziari;

tuttavia, dall'audio della seduta del 16 marzo può evincersi che nessun operatore del servizio pubblico radiotelevisivo fosse presente in tribunale per la ripresa o per la registrazione degli interrogatori. Tale assenza si evince dalle affermazioni dell'avvocato di Salvatore Buzzi, che testualmente afferma: *"Ma oggi non c'è la Rai quindi può andare tranquillo. Stranamente oggi che lei parla di tutte queste cose, la Rai non è venuta"*;

al di là delle importanti dichiarazioni rese da Buzzi in quella giornata - dichiarazioni la cui *notiziabilità* sarebbe stata in ogni caso oggetto della valutazione autonoma delle singole testate giornalistiche - desta stupore l'assenza del servizio pubblico radiotelevisivo agli interrogatori, soprattutto alla luce del fatto che la sola Rai era stata autorizzata dal tribunale a effettuare le riprese televisive, una facoltà concessa *"alla luce dell'interesse sociale particolarmente rilevante alla conoscenza del dibattimento in relazione alla natura delle imputazioni, ai soggetti coinvolti e alla gravità dei fatti contestati"*;

appare perciò grave e incomprensibile non soltanto l'assenza del servizio pubblico - unico oggetto abilitato alle riprese con responsabilità di cessione delle immagini, a fine udienza, alle altre testate - ma anche il fatto che la funzione di servizio pubblico sia stata assolta, nella fattispecie, da "Radio radicale";

si chiede di sapere:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano particolarmente grave l'assenza degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo agli interrogatori di Mafia Capitale, soprattutto alla luce del fatto che la Rai era stata autorizzata in esclusiva alle riprese televisive, anche ai fini della successiva cessione delle immagini a terzi;

se proprio tale esclusività non imponga alla Rai un forte senso di responsabilità e quindi l'impegno a essere presente in tutte le fasi del processo a prescindere, naturalmente, dall'utilizzo o meno nei propri notiziari di quanto emerge in sede processuale.

Roberto Fico